

«Ansia e depressione insidie per i parenti»

Fare rete di sostegno attorno alle persone che si occupano di assistere i gravi disabili in stato vegetativo. Valutarne le manifestazioni di disagio psicologico per poterli nel caso curare. È l'obiettivo di una ricerca *Assistere presenze assenti*. Una ricerca sulle famiglie di persone in stato vegetativo coordinata da padre Erminio Gius, religioso cappuccino, già ordinario di psicologia sociale all'Università di Padova, e ora edita da **Franco Angeli**. Tre anni di lavoro concentratosi tra Adria, Asolo e Padova. Territori della stessa regione, ma molto differenti tra loro. 69 i *caregiver* - coloro che si prendono cura del paziente - appartenenti a 49 famiglie. Solo 6 i pazienti a casa per forme di disabilità grave che richiedono un'assistenza infermieristica molto ben strutturata. Come primi attori della cura sono proprio i familiari nella vicinanza quotidiana: il tempo trascorso accanto al malato, una piccola uscita, alzarlo dal letto, metterlo a riposare. Tutti gesti che compiuti nei confronti di una persona che c'è ma non interagisce possono portare anche a conseguenze psicologiche pesanti su chi assiste.

L'indagine dello psicologo padre Erminio Gius sulle conseguenze del trauma per chi è accanto al paziente

Proprio questo spiega lo psicologo padovano illustrando la ricerca: «I risultati evidenziano che per quanto riguarda i livelli di ansia, il campione considerato si divide in modo omogeneo in due gruppi: chi raggiunge livelli di ansia di rilevanza clinica e chi non ne soffre. Si è osservato, inoltre, che i livelli di ansia sono simili tra maschi e femmine. Diversamente, se si considerano solo quei *caregiver* il cui congiunto si trova in questo stato da un tempo maggiore dei sei anni l'ansia sembra essere più elevata, a livelli di attenzione clinica nelle femmine rispetto ai maschi. Non siamo però riusciti ancora a comprendere se tali livelli sono determinati dal perdurare della condizione che la persona vive o da altri fattori».

Ai questionari sono stati sottoposti anche cinquanta tra operatori socio-sanitari (gli "oss") e infermieri. «Sono un fondamentale elemento di congiunzione tra i familiari e le strutture dove le persone sono ricoverate - riprende Gius -. Gli stati vegetativi sono una situazione unica e sconvolgente in cui manca non solo la parola ma anche la simbologia e la dimensione comune per una interpretazione della loro condizione». Come sostenere dunque i *caregiver*? «Assistendoli psicologicamente, prendendo in carico i possibili fattori di ansia e di depressione. Bisogna "fare rete" con le famiglie. Lo psicologo presente sempre nelle Rsa può intervenire lì dove ansia e depressione non sono ancora gravissime». (F.Lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

